

Cara Viviana,

grazie per le tue riflessioni su questo problema che mi trovano d'accordo ed alle quali vorrei aggiungere una banale domanda che nasce, forse, dalla mia attitudine di ricercatore. La Shoah è un evento che si può collocare nella sola dimensione quantitativa o riguarda anche le modalità, diciamo orribilmente "qualitative" con le quali è stata realizzata? In altre parole, se questo genocidio che ha colpito milioni di ebrei fosse stato perpetrato uccidendone qualche migliaio, come è avvenuto nei numerosi pogrom del passato di cui abbiamo scarse e indirette testimonianze rispetto a quelle attuali, avrebbe suscitato la stessa commozione anche se non fossimo venuti a conoscenza dei risvolti "qualitativi", umanamente inconcepibili del massacro?

Quale impatto ha svolto la comunicazione moderna, globale, di quanto è avvenuto? Ricordo personalmente il momento in cui per la prima volta, ventenne, uscii da un cinema dove avevo assistito alla proiezione del documentario "Nacht und Nebel" con un senso di angoscia mista a nausea che non avevo mai provato prima, e che non avrei probabilmente provato con quelle dimensioni emotive, senza quella visione. Queste banali riflessioni, e molte altre che si potrebbero ricordare dalla storia dell'uomo, mi portano a condividere la tua posizione e la tua esortazione a privilegiare la trasmissione dei valori espressi dalla cultura ebraica, rispetto alle sofferenze che sono state causate proprio da coloro che volevano distruggerla. Vorrei aggiungere un'ultima considerazione del tutto personale, che mi sento autorizzato di esprimere dopo 46 anni di lavoro e collaborazione con Rita Levi Montalcini. Sono sicuro che Rita avrebbe sottoscritto tutto quanto affermi con eleganza e sincera convinzione. La cultura ebraica che fieramente sostieni deve porsi come esempio di "unicità" in un mondo che deve rispettare tutte le altre "unicità" culturali che rappresentano il sale della storia umana.

*Una riflessione di Pietro Calissano, per 40 anni più vicino collaboratore di Rita Levi Montalcini, Consigliere e cofondatore dell'Istituto Europeo per le Ricerche sul Cervello (Ebri) - Roma*